

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . due. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . L. It. 7. 50

Un numero separato costa un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montecoliveto N. 31

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento.

I TRAMUTAMENTI

DEI FUNZIONARI

In massima e sotto molti riguardi è un savio e opportuno divisamento quello di operare fra le varie provincie italiane un tramutamento di funzionari in guisa, che giunti ch'essi sieno a un certo grado negli uffici pubblici, non siano più gli uomini nè di questa, nè di quella provincia, ma piuttosto i veri funzionari della Nazione.

Con questo principio si può arrivare facilmente a eliminare gli spiriti municipali, i quali si attaccano precipuamente alle tradizioni, alle speciali usanze, a certe pratiche pubbliche locali, che sono come tanti richiami, che, riproducendosi periodicamente, risvegliano gli spiriti e le memorie dei tempi andati.

D'altronde, in questa nostra Italia, madre feconda sempre di ingegni robusti e di svegliate fantasie, malgrado le tristizie dei governi locali e l'acerbità di dolorose vicende, in ogni angolo — accanto alle viziate abitudini — sono pure cresciute delle buone idee; tantochè non v'è cantuccio d'Italia che non abbia il suo tesoro di sapienza e di buone tradizioni.

Infine questi tramutamenti giovano assai a cementare la fratellanza, ad accomunare le buone regole d'ufficio, a informare gli altri funzionari a un tipo nazionale e complessivo, non a un modello locale.

Ma anche questa saggia misura vuol essere applicata con discrezione, con criterio — e noi qui vogliamo ricordare in proposito alcune norme culminanti.

Anzi tutto questi spostamenti debbono aver luogo soltanto per quella parte di gioventù che presenta attitudini e studi sufficienti a far carriera, ad arrivare a cariche distinte.

Per un impiegato d'ordine, per le persone destinate a rimanere perpetuamente nei ranghi inferiori, il tramutamento non può avere uno scopo e quindi non è che un danno arrecato a un povero impiegato, che ha un mezzino stipendio e non ne avrà mai uno lauto.

Ove poi, ciò che può essere utilissimo temporaneamente, si tramutino funzionari già arrivati a ranghi superiori — per qual ragione si vorrebbe — come adesso si pretende da certuni — che passando nelle altre provincie taluni avessero a scapitare di grado?

Si vuol mandare, a cagion d'esempio, un capo di dipartimento di qui (capo-divisione) al ministero di Torino e si vuole che passi a capo-sezione, facendogli avvertire che gli stipendi sono diversi a Torino e che l'onorario del capo-sezione (ufficiale di carica) al ministero

centrale supera d'un lungo tratto quello del Capo-dipartimento (capo-divisione) negli ex-dicasteri di Napoli.

In faccia al Diritto amministrativo la distinzione che si vuol fare, e il confronto, non possono reggere. Il grado costituisce l'entità, la sostanza del diritto conferito colla nomina: l'onorario non è che un' accidentalità. Tanto è vero che Tizio può benissimo, dopo essere nominato capo-divisione a Napoli, rinunciare allo stipendio, senza cessare per questo d'essere un eccellente e validissimo capo di divisione.

Laddove se io dessi al mio servo anche l'onorario di un ministro, con tutti gli emolumenti, certi od incerti, palesi o segreti, di un ministro: il mio servo non sarebbe per questo non già un ministro, ma nemmeno un bidello.

Inoltre come si può pretendere dai funzionari dignità e rettitudine se la loro posizione deve consistere sostanzialmente nel più o meno di stipendio che percepiscono?

— Si oppone che a Napoli vi sono ufficiali di carico e capi di dipartimento inetti o soprannumerari. Ma ciò vuol dire che gli inetti debbono essere cassati addirittura, come intrusi, e che i soprannumerari capaci vanno collocati in aspettativa. Ma chi è degno di essere capo-divisione o capo di sezione, tanto può esser degno a Napoli, come a Torino o a Roma e se v'ha differenza di onorario, ciò vuol dire che il minor soldo del funzionario napoletano vuol essere raggugliato al maggiore del torinese.

D'altronde, togliendo un grado nel tramutamento, oltre l'ingiusta offesa che fate a un diritto acquisito e riconosciuto — offendete una serie di diritti, perchè inceppate una serie di avanzamenti. Ora il segretario, gli applicati che hanno meritata la promozione e che se la veggono ritardata d'uno o due o tre gradi per l'introduzione di due o tre nuovi capi-sezione, non hanno essi diritto a lagnarsi?

Eppoi se i tramutamenti si facciano a regola di stipendio, qual grado si darà a quelli che adesso tengono due o tre cariche contemporaneamente? — Un giudice di Corte civile o criminale, che sia anche capo di sezione o di dipartimento al ministero, lo farete dunque a Torino direttore di Ministero, partendo dalla base dell'onorario complessivamente?

E poichè abbiamo toccato a questi accoppiamenti di cariche, egli è pur tempo d'alzare la voce contro chi si tiene due, tre, e anche più cariche e ne percepisce i relativi stipendi. È uno di quegli abusi che non possono sussistere in alcun modo e noi ci proponiamo — ove non si provveda e tosto — di indicare con

precisi raggugli questi mostruosi accoppiamenti.

Infine noteremo una massima generale che sarà anche apprezzata come si conviene. Non si vada a sproposito e per furia di sistema nel tramutare. Il cav. Mayr per esempio stava assai bene a Bologna, ove era rispettato e amato dai buoni, temuto dai clericali. Tramutandolo, che cosa si è fatto? — Si è mandato a Caserta un uomo nuovo del tutto a queste provincie, ai loro usi, ai loro bisogni — la cui riuscita nelle circostanze attuali può essere un giuoco — e intanto si è tolto a Bologna un prefetto che valeva da solo a tenervi a segno i partiti. Ecco un esempio che vale per molti.

Allorchè il tramutamento presenti un positivo vantaggio pel servizio e pel impiegato, conviene ordinarlo anche se non sia di tutto genio del funzionario, semprechè non vi ostino circostanze eccezionali. Ma quando il tramutamento presenti un pregiudizio certo da un lato pel servizio pubblico, e dall'altro una utilità problematica, conviene abbadare che l'applicazione d'un buon principio non si faccia senza opportunità.

NO TRA CORRISPONDENZA

Parigi 30 agosto.

Jeri il pubblico s'è lasciato impressionare da un discorso di Lord Palmerston, che non suona in fondo che pace. Il nobile Lord, direttore dei Cinque Porti, fu molto imbarazzato, bisogna confessarlo, allorchè per definire l'alleanza Anglo-Francese ricorse a una immagine che non dà una grande idea della sua durata. Tuttavia, nel fondo di tutti i discorsi, è sempre la stessa idea che ricompare. Poichè la Francia mette la mano sull'elsa della sua spada non ci metteremo noi in guardia? La Francia arma, armiamo anche noi.

È ciò che si fa in Inghilterra da molti anni. La situazione non cangia punto, mercè il discorso di Lord Palmerston, che può essere considerato come una risposta alla misura adottata dalla Francia di aumentare considerevolmente il quadro degli ufficiali della Marina.

Le inquietudini dello spirito pubblico in Francia rispetto allo stato delle Provincie Meridionali d'Italia vanno crescendo. Io non posso darvi un'idea di codeste inquietudini che dicendovi, essere convinzione generale che l'Imperatore debba far l'ultimo passo per l'Unità Italiana. L'Unità Italiana è fatta; solo Roma le manca per essere definitiva e irrevocabile: or bene l'opinione pubblica esige dall'Imperatore codesto ultimo passo della sua politica.

I disordini di Napoli per quanto gravi sieno non sono che il risultato degli intrighi orditi a Roma.

In questa condizione estrema di cose tutti gli sguardi, non dico soltanto gli sguardi degli Italiani, ma gli sguardi di tutta l'Europa son volti all'Imperatore. Egli può mettere un termine a questo dramma doloroso, e non vi ha che un mezzo, quello di richiamare le truppe da Roma — Più ci avanziamo verso lo scioglimento, e più Napoleone III è impenetrabile. Ma siate sicuro che codesto grave affare l'assorbe interamente, lo perseguita in mezzo agli esercizi militari, ai viaggi, alle distrazioni d'ogni maniera a cui sembra abbandonarsi — È salito con lui il vagone imperiale l'altra sera e l'ha seguito a Biarritz.

Se giammai l'uomo che ha saputo restaurare l'Impero, che ha saputo farlo accettare da tutta l'Europa, ebbe bisogno di tutta la forza della sua intelligenza e di tutta la sua abilità è bene in questo momento, poichè dopo e forse anche prima della restaurazione dell'Impero, l'unificazione d'Italia, e la caduta del potere temporale del papa, sono i fatti più salienti e più gravi di risultato dell'epoca attuale.

L'opinione è che noi siamo alla vigilia di questa grave misura, malgrado l'invio d'un ambasciatore a Roma — Tutto ciò non è che una tela abbassata tra il pubblico e l'attore, affinché il primo ignori ciò che questi gli sta preparando, e gusti tutto il piacere d'una sorpresa.

Ecco ciò che si crede.

Ho ommesso di segnalare le voci fatte circolare nuovamente intorno allo scioglimento del Corpo Legislativo — Non sono più fondate ora di quello che lo fossero tre mesi fa. Abbiate ciò per fermo. Il Corpo Legislativo sarà probabilmente sciolto, ma non sarà presa una risoluzione a questo riguardo, che allorché i Ministri che sono andati a presiedere i consigli generali, saranno di ritorno a Parigi.

Sui rapporti dei Ministri l'Imperatore prenderà una risoluzione. In ogni caso il partito riguardo a Roma sarà preso prima che il Corpo Legislativo venga disciolto.

L'Imperatore — se si vuol por mente alle voci più diffuse — agirà come all'epoca del colpo di Stato, scioglierà l'Assemblea, e farà un appello al paese.

Lord Clyde sarà a Châlons la prossima settimana — Di là si recherà in Germania, e a Venezia.

Il Nuovo Opuscolo

sulla *Questione Romana*

La *Perseveranza* ci reca un sunto dell'opuscolo sulla *questione romana* pubblicato recentemente a Parigi, ed annunziato dal telegrafo. — Come si vede non vi era errore che nel nome dell'autore; ma chiunque esso sia, la coincidenza di questa pubblicazione, con quella della circolare Ricasoli, è circostanza che merita considerazione.

Ecco quello che ne scrivono da Parigi al giornale di Milano.

Sapete che ieri parlavasi d'un opuscolo politico del signor Lagueronnière. Si errò soltanto sul nome dell'autore (noi, del resto, vi avevamo già avvertiti di stare in sull'avviso), che l'opuscolo è realmente apparso, e l'abbiamo sotto gli occhi. È presso a poco, in quanto alla sostanza, come la circolare di Ricasoli. L'anonimo autore comincia dall'espone la difficoltà della situazione: Roma è un focolare di cospirazioni per i reazionari di tutta Europa;

i soldati pontificii incoraggiano direttamente, reclutano ed istruiscono i briganti arruolati in ogni parte per gettarli sull'ex-reame di Napoli. Il Vaticano, del resto, si è pienamente dichiarato contro la Francia, cui move l'accusa di tener captivo il papa nel suo proprio palazzo: il che è noto, come è noto del pari che Francesco II dice spesso che l'influenza francese surrogò l'influenza austriaca in Italia, quasi ponendo sulla stessa linea gli effetti dell'una e dell'altra.

L'opuscolo di cui vi parliamo esprime la convinzione, comune a tutti coloro i quali hanno seriamente studiato la questione italiana, che una nazionalità essendo impossibile senza capitale, la nazione italiana deve aver Roma. La questione della stessa Venezia non viene che in seconda linea e non riceverà forse la sua soluzione se non al di fuori dell'Italia. La cessione della Venezia sarà imposta all'Austria in circostanze qualsiasi. La questione vitale è dunque in Roma: tutti la intendono così. Trattasi ora d'esaminare quale diritto abbia il papa di stabilire il principio d'espropriazione dalla città di Roma per causa d'utilità religiosa. Perché l'autorità temporale del papa a Roma sarebbe reputata più legittima che, altre volte, quella degli imperatori su Roma e sull'Italia? La cosa biasimevole, incompatibile, cioè la confusione dei due poteri temporale e spirituale, rimane sempre la medesima. È un'incomprensibile eresia politica il voler sacrificare la nazionalità dei Romani, come vorrebbe la Spagna, ad una nazionalità esclusivamente cattolica; il voler fare di Roma il capo cattolico, vale a dire un'astrazione assurda: i Romani sono una popolazione che ha le stesse aspirazioni degli altri Italiani.

L'autore dell'opuscolo si studia in seguito di disciogliere l'Imperatore dalla contraddizione esistente tra la sua politica favorevole, da una parte, all'unità italiana, e sostenente, d'altra parte, il papato contro l'Italia. Egli ricorda che l'intervento francese a Roma non fu opera sua, ma era l'eredità della politica di Cavaignac: al contrario, ei non fece che reprimere i mali effetti di tale intervento colla lettera ad Edgardo Ney. Ma ora che è avverato che Roma nega ogni specie di libertà al popolo e respinge tutti i componimenti che il gabinetto di Torino può immaginare per conseguire una soluzione pacifica, è d'uopo finirli. Mentre che le truppe francesi son là, bisogna utilizzare la loro presenza per ricorrere al plebiscito de' Romani. Bisogna che il popolo pronuncii col suo libero voto la decadenza del potere pontificio, il che si farà sotto la protezione delle armi francesi, perchè nullo in Europa non abbia ad infirmare il suffragio. E quando la volontà del popolo sarà nota, Vittorio Emanuele farà conoscere l'accordo stipulato tra lui ed il Papa per guarentire l'indipendenza della Santa Sede e lo splendore della religione; dopo di che il Papa se ne rimarrà, o se ne andrà, a suo piacimento. Che se le cose non si spingono tant'oltre, la questione romana non cesserà per ciò d'essere risolta presto.

La Stampa Francese e la Circolare Ricasoli.

La stampa francese in generale è unanime nel giudicare favorevolmente la Circolare Ricasoli. Alle considerazioni del *Constitutionnel* e del *Débat*, da noi riportate ieri, aggiungiamo quelle degli altri principali organi dell'opinione pubblica in Francia.

Il *Pays* dice, che la circolare produrrà la più profonda impressione su tutti gli spiriti imparzia-

li. L'opinione pubblica ne sarà illuminata contro le menzogne della stampa reazionaria. Ora la verità sta sotto agli occhi di tutta l'Europa. Il centro dei torbidi sanguinosi del Napoletano è fuori di esso. Quante volte non disse il *Pays* che la corte di Roma preparava immense difficoltà alla Santa Sede mostrandosi appassionatamente antibasiliana, e respingendo assolutamente i consigli simpatici della Francia!

Il *Siecle* coglie dalla circolare di Ricasoli l'occasione per ripetere, che la Francia si ritiri da Roma. Ivi la Francia protegge persone piene di cattiva volontà contro di lei, una politica completamente ostile alla sua, un'opera che ha per iscopo di distruggere ciò ch'essa ha fatto. La Francia a Roma non è più neutrale: essa copre colla sua bandiera l'asilo dove si prepara il saccheggio e l'assassinio. Il peggio si è, che questa è una lotta che non potrà mai produrre una restaurazione; per cui si sparge il sangue inutilmente e si turba la pace ed il commercio delle nazioni. Dalla permanenza della Francia a Roma l'Europa ne deduce che essa osteggia l'unità dell'Italia. Il governo francese deve mentire questa calunnia.

Il *Temps* dice che la circolare è l'avvenimento del giorno. Vi si trova la fermezza, la previsions, la franchezza inflessibile che sono le qualità del carattere e dello spirito di Ricasoli. Ciò di cui si deve soprattutto lodare Ricasoli si è di aver altamente proclamato la complicità del governo papale e che il brigantaggio è la speranza della reazione europea, la quale pose a Roma la sua cittadella, e che il potere temporale è ormai incompatibile colla civiltà e colla umanità. Questa circolare produrrà un grande effetto, e si può credere che Ricasoli, prima di scriverla e di pubblicarla, ne abbia misurata tutta la portata.

L'*Opinion Nationale* ne fa l'analisi, notando i punti più salienti e dicendo ch'essa è un atto diplomatico di grande importanza, un quadro storico di mano maestra, che deve produrre una convinzione completa nel pubblico.

La conclusione della circolare è chiara, dice la *Presse*. La vera cospirazione borbonica è a Roma; ed è là che si deve colpirla.

La *Patrie*, che ormai può annoverarsi tra i giornali avversi alla causa italiana, dice, che la circolare del ministro sardo ha per iscopo di provare, che da Roma partono tutti i soccorsi agli insorti. Più sotto la *Patrie* si compiace di esagerare i fatti del Napoletano, ma conchiude, che la pacificazione di quelle provincie è un affare tutto nostro.

Il *Monde* in fine, nella sua qualità di organo dei clericali e dei legittimisti dice, che la melliflua e sdolcinata discussione di Ricasoli non ha altro scopo, se non di preparare i pretesti, che devono coprire l'entrata dei *Piemontesi* a Roma.

NOTIZIE ITALIANE

Fu notato da molti, dice il corrispondente torinese della *Perseveranza*, che nella circolare Ricasoli, la quale è la più vigorosa e vivace requisitoria fatta fin qui in lingua diplomatica contro il potere temporale dei papi, la persona del pontefice sia posta in disparte, quasi a sceverare la responsabilità della sua autorità spirituale dalle malvagie passioni e dalla politica inumana dei suoi ministri.

È questo, a mio avviso, un concetto, il quale vuol essere considerato, come quello che non compromette con un antecedente pericoloso un accordo futuro, e riserva il giudizio sull'uomo alla secreta apprezzazione della coscienza.

Ma di più, come argomento vittorioso a danno del potere temporale, questa generosa riserva è abilissima, in quanto eliminando la complicità morale del capo della chiesa, ab-

batte meglio e decapita l'istituzione politica, come quella la quale necessariamente e per vizio di organismo deve riuscire a deturpare e a snaturare, in danno della morale e della civiltà, la nobile e pura tradizione del pontificato spirituale.

— Leggiamo nell'*Espero* del 2 quanto segue:

A quanto dicesi, il barone Ricasoli porrà mano per prima cosa al riordinamento degli uffici del ministero, in cui regna una confusione indescrivibile. Vi saranno sei direzioni generali come quelle del ministero dell'interno di Francia.

Ogni direzione avrà la trattazione degli affari in una data provincia.

— La sera dei 28 del mese scorso avvenne a Siena un tafferuglio che poteva aver dolorose conseguenze. La società del casino dei Nobili dette una festa da ballo proprio aristocratica: invitossi tutta la nobiltà e l'ufficialità dell'esercito, escludendone quella della guardia nazionale. Ciò dette nell'occhio e messe in sospetto, tanto più che, ricorrendo in quel giorno l'anniversario dell'andata del papa in quella città, si credette da alcuno che la festa avesse per iscopo segreto di festeggiarlo. La gente in buon numero si affollò al casino, e lì, grida e sassate. La truppa venne sul luogo ed impedì maggiori guai. Il delegato che si presentò al popolo ebbe dei fischi.

— Scrivono alla *Sentinella Bresciana*, in data del 29 scorso, dal Veneto:

« In questi ultimi giorni erano corse voci di richiami sotto le armi dei soldati in permesso. Vi posso assicurare che, quantunque la cosa possa avere effetto, pel momento non è stata né decisa né tanto meno mandata ad esecuzione; anzi vengono rimandati alle case loro i soldati italiani, i quali sono animati dal miglior spirito, e state certi che il governo austriaco si sbaglia se fa calcolo su di questi. La misura di rimandare a casa questi individui ha fatto supporre a qualcuno che si trattasse della cessione del Veneto, ma il governo austriaco è troppo accecato dall'odio, dall'antipatia contro gli italiani per risolversi a fare un passo che forse lo salverebbe dall'estrema rovina.

NOTIZIE ESTERE

La *Monarchia Nazionale* ha da Parigi:

« Il signor Thouvenel avrebbe, dicesi, risposto alla nota del signor Ricasoli, pubblicata dal *Constitutionnel*, non essere ancora giunto per la Francia il momento di mutare di contegno.

« Qualunque sia l'effetto di quella nota sul governo francese, v'ha un fatto certo, ch'essa di rimando ne produce uno eccellente nel pubblico. Si ammira quella fiera d'animo e di linguaggio colla quale il vostro eminente primo ministro dichiara apertamente e giustamente che, *l'Italia essendo costituita, tutto ciò che è Italia le appartiene* ».

La stessa corrispondenza riferisce la voce, secondo la quale l'imperatore lasciando il campo di Châlons, sarebbe andato a Plombières solo per incontrarvi segretamente il signor Farini di ritorno da Baden, il quale avrebbe avuto da lui buone parole.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

Il *Siècle* ha recentemente segnalato l'esistenza di una nota segreta che il governo pontificio avrebbe indirizzato a varie corti estere, e nella quale esso muoverebbe accuse gravissime contro la politica seguita dal governo francese a riguardo della Santa Sede. La Prussia era designata tra le potenze che avevano ricevuto questa comunicazione. La *Gazz. universale di Prussia*, che è un giornale semi-ufficiale, smentisce questa notizia nei termini più positivi. Questo giornale afferma che il

governo prussiano non ha ricevuto alcuna comunicazione di questo genere, nè alcun cenno che gli permetta di credere all'esistenza di questa pretesa Nota.

— La *Gazz. di Venezia* ha pubblicato una protesta dell'ex duchessa di Parma, nella quale, riferendosi a quella del 20 giugno 1854, dichiara di non riconoscere nei suoi ex Stati le conseguenze dell'ultimo prestito italiano. Protesta pure contro la vendita eventuale dei beni demaniali degli ex-Stati parmensi.

— La corrispondenza austriaca litografata del 24, corrispondenza che il governo austriaco fa redigere negli uffici stessi della cancelleria, attacca assai vivamente lord John Russell, e lord Palmerston. Rimprovera a questi uomini di Stato la loro incapacità e la loro inerzia di fronte alla politica dell'imperatore Napoleone. L'ufficioso publicista s'arresta in quella che, trasportato dal fuoco della sua collera, accusa questi due ministri della corona d'Inghilterra, di non essere che i servili seguaci della politica del governo francese.—Codesto linguaggio è assai significativo, esso vuol dire che l'alleanza Austro-Britannica è completamente fallita.

— La *Gazz. di Vienna* pubblicò il rapporto della commissione del debito pubblico.

Secondo il documento suddetto il debito dello Stato nel 1860 s'è aumentato di più di 25 milioni di fiorini. A questo proposito dice il *Nord*: La gran potenza, che pretende il pericoloso, l'equivoco onore di rappresentare sola in Europa il principio conservatore in tutta la sua rigidità, cammina sopra un abisso che può da un istante all'altro schiudersi sotto i suoi piedi. Che sono i disordini dell'Italia a lato alla catastrofe della bancarotta?

— Scrivono da Pest 26 agosto, che la riscossione forzata delle imposte dà luogo a violenze deplorabili. La forza armata entra nelle case e nelle botteghe. In una di queste vuotò la cassa senza permettere al proprietario di contare la somma. La polizia sequestra i giornali; — manda spie in Transilvania e in Croazia sotto la maschera di agenti francesi i quali promettono l'appoggio della Francia alle popolazioni, purchè non si uniscano all'Ungheria.

— Un celebre publicista croato ha inviato ad un giornale di Pesth la seguente lettera, dalla quale si può facilmente desumere l'odierna disposizione degli animi in Croazia, in quel paese già sì valido sostegno dell'Austria.

« Se la politica dei publicisti tedeschi vincerà, se dovrà realizzarsi la voce che corre essersi nelle ultime conferenze dei Ministri deciso lo scioglimento della nostra Dieta, se infine la forza materiale venisse a contrastare il necessario avvicinamento della Croazia e dell'Ungheria; in allora noi, Croati e Slavoni potremo affrontare coraggiosamente l'avvenire; perocchè chiunque conosca lo spirito irritable ed ardente del nostro popolo, ben sa che le elezioni dirette al Consiglio dell'Impero sono per noi così poco da temersi come per i nostri fratelli ungheresi.

« Chi poi ponga mente alla potentissima leva de' probabili eventi che stanno fra poco per svolgersi nell'Oriente e della loro importanza politica, riconoscerà ben tosto che altra via ci potrà offrire l'occasione di quel riavvicinamento che deve condurre alla rovina del nostro comune nemico. »

RECENTISSIME

Scrivono da Perugia alla *Gazz. di Torino*: Una pattuglia di bersaglieri che perlustrava il confine, giunta presso a San Lorenzino, e probabilmente ingannata dalla sua guida, passò sul territorio pontificio. Vi fu un po' d'allarme dalla parte dei Francesi, ma il ca-

pitano che guidava i bersaglieri, avendo chiesto di parlare al comandante del posto, gli diede tali schiarimenti che lo persuasero dell'errore, e ritornò senz'altra molestia sul nostro territorio.

Da alcuni giorni giungono a Ferrara dal Veneto molti giovani dai 15 ai 18 anni che vogliono prender servizio sotto la bandiera italiana.

A Bologna fu scoperta quella famosa compagnia detta *delle lettere*, che aveva trovato il modo d'intimorire parecchi cittadini con lettere piene di minacce, ed estorcer loro in tal guisa grosse somme di danaro. Furono arrestati quasi tutti i facenti parte della compagnia.

(Dai Giornali giunti nel pomeriggio).

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*:

Posso assicurarvi, che il barone Ricasoli non lascerà il portafoglio degli esteri, se non quando abbia condotto l'Italia a Roma e ve l'abbia solidamente stabilita.

Nulla è ancora deciso riguardo al nuovo segretario generale dell'interno, ma sembra che le voci riguardanti il cav. Bianchi fossero inesatte. È più probabile che l'antico segretario generale toscano diventi il capo del gabinetto particolare del ministro.

Oggi a mezzogiorno, il commendatore Minghetti ha fatto al barone Ricasoli la consegna del suo ufficio, ed è partito alle due per Bologna.

Più tardi, il Presidente del consiglio ha ricevuto la visita dell'inviato di Portogallo.

Il generale Brignone è giunto a Torino. Egli non ha ancora accettato il posto di Luogotenente del Re in Sicilia, e ciò ritarderà di qualche giorno l'arrivo del generale Della Rovere, il quale non può abbandonare Palermo prima dell'arrivo del suo successore.

Il giudizio della stampa officiosa della Sena sulla circolare del nostro ministro degli esteri relativa a Napoli e a Roma è stato più esplicitamente favorevole di quanto forse in alcune alte sfere politiche si avesse potuto sperare.

Notizie autorevolissime recate di Francia da uomini spassionati e freddi osservatori del movimento della pubblica opinione portano che vi si sia operata una rivoluzione in favore dell'Italia. La permanenza delle truppe francesi a Roma fornisce argomento di tale opposizione all'apparente politica del governo, quale nella sua vivacità non ha precedenti.

Se l'Imperatore desidera di cedere solo alla prepotenza degli avvenimenti e alla sentenza della Francia, gli argomenti d'invocare a sua scusa la violenza fattagli dall'opinione non possono manergli. E ch'egli consideri esser giunto il tempo di prendere le prime mosse per una politica più risoluta, lo prova l'invio a Roma del marchese Lavalette in rimpiazzo del conte di Gramont.

Il Lavalette è fra i diplomatici francesi quello il quale gode maggior credito di liberalismo, e che si adopera da Napoleone III, ai cui ultimi secreti si crede iniziato, in quelle missioni in cui si domanda azione ed energia. Il Gramont, campione della scuola decrepita, era il vero ministro dello *status quo*; il suo successore rappresenta un altro ordine d'idee, ed è l'uomo destinato ad assistere per conto della Francia ai grandi avvenimenti.

— Leggesi nello stesso giornale:

Abbiamo da fonte sicura che il generale Garibaldi inviò giorni sono il dott. Achille Sacchi a riscuotere il residuo fondo giacente presso l'amministrazione del milione di fucili estendendo con gentili parole ai direttori la sua riconoscenza per l'opera finora prestata.

— La *Gazzetta di Torino* del 3 reca:

Il governo sta occupandosi dei restauri dei più grandiosi monumenti siciliani. Fu dato ordine che venga immediatamente posto riparo ai guasti del famoso tempio di Segesta.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Fra i militari sbandati giunti nelle provincie settentrionali si riconobbero moltissimi marinai che appartennero all'ex-marina da guerra napoletana, parte dei quali erano uniti alle bande brigantesche, ed altri erano iti ai propri focolari. Essi vennero separati dai soldati, qui avviati, e subito distribuiti a bordo dei regi legni ancorati in questo porto.

— Scrivono da Verona, 31 agosto, all'*Opin.*:

Nella sera del 29 aprile arrivarono ad Isola della Scala cento carriaggi del treno carichi del materiale da ponti diretto ad Ostiglia. Il convoglio aveva scortato da 1,300 soldati del Genio, comandati da 33 ufficiali, tra i quali alcuni dello stato maggiore. — Il ponte che si sta costruendo è lungi da Ostiglia circa un quarto di miglio, rimpetto ad un'isola alla sinistra del paese. — Notisi bene che questa è la terza spedizione che passa da Isola della Scala. — Gli alloggi fatti sulle due sponde del Po sono pel collocamento di circa 30,000 uomini, i quali, credesi, saranno comandati dal duca di Modena. — Qui dicesi scoperto a Modena un deposito di armi di circa 6,000 fucili.

— Leggiamo nel *Pays*:

Il Santo Padre ha congedati i soldati delle milizie straniere (?).

Il generale di Goyon non è venuto in Francia. Fra poco si farà un nuovo invio di truppe a Roma, onde surrogarvi una parte dell'attuale presidio.

Il corpo dell'armata d'occupazione rimane lo stesso.

— Annunzia il *Journal de Francfort*, che i contingenti federali saranno aumentati entro il corrente anno, in modo che l'esercito totale della confederazione ascenderà a 643,130 soldati.

Nei fogli di Germania è divulgata la notizia, che gli stati minori della confederazione si rivolsero di nuovo al governo prussiano, dichiarandosi disposti a una rilevante riforma della costituzione federale. Ciò prova che riconoscono finalmente la sua incompatibilità colle esigenze dei liberali.

CRONACA INTERNA

Ci viene annunziato che nella notte del 3 al 4 andante una comitiva di 30 persone armate invadeva il comune di S. Antonio Abate nel Circondario di Castellamare, e saccheggiava la casa di un tal Villani.

— Ci si scrive da S. Angelo dei Lombardi che la banda di Crocco, che minacciava Teora ed Andretta, vista l'attitudine risoluta delle guardie nazionali di quei paesi e degli altri vicini, ha rinunciato ad ogni progetto di invasione nei detti comuni. Presso Ruvo incontratisi con la truppa sono stati interamente battuti, lasciando molti morti, e sonosi ricoverati nel bosco Monticchio. La guardia nazionale di Ruvo ha distrutto il molino Margotto sull'Ofanto, principale ricovero dei malviventi.

— Il 4° andante mentre celebravasi la fiera in Crognaleto e propriamente nel piano di Roseto una comitiva di circa cento briganti penetrava in quel luogo popolato, e vi commetteva i soliti eccessi.

— Ecco le notizie che ci giungono da Benevento — Una comitiva di briganti il cui numero si fa ascendere a cento nel dì 4° andante fermavasi innanzi al comune di Solopaca e mandava richiesta di danaro e viveri al sig. Vangredi — Nello stesso dì altra banda di dugento briganti riunivasi in contrada Parata presso Cerreto, e ta-

luni dei briganti venivano anco a conflitto con la guardia nazionale — Nel giorno 3 altra banda dello stesso numero avvicinavasi al villaggio Nansignano presso Frapa e mandava richiesta di danaro e munizioni al signor de Simone con minaccia d'incendiare il paese in caso di rifiuto. — Presso S. Agata dei Goti un'orda di malandrini, dopo aver sequestrati due sacerdoti di cognome Viscusi, inviava alla famiglia l'orecchio di uno di loro con la richiesta di Duc. 6000 e colla minaccia di tagliare a pezzi i due catturati in caso di rifiuto. — Si accerta che la banda di Cipriano la Gala abbia passato il Taburno e che altra comitiva siasi mostrata sulla montagna di Vitulano. — Ci si assicura del pari che i briganti abbiano occupato Montefalcone e che minacciano S. Bartolomeo.

— Nella notte del 2 corrente i briganti invasero Acquaviva in provincia di Molise, commettendovi i soliti saccheggi e ruberie.

Ci scrivono:

Parigi 1 settembre

Pochi giornali hanno rilevato l'importanza del viaggio di Lord Russell a Parigi — In questo momento odo parlare di un fatto che sarebbe per voi di massima importanza — si dice adunque che l'illustre uomo di stato inglese, avrebbe, nella sua venuta qui, stabilite le basi dello scioglimento della questione Romana col governo dell'Imperatore — si aggiunge con molta asseveranza, che in seguito ad intelligenze prese col nobile Lord sarebbe firmato da alcuni giorni un protocollo fra la Francia e l'Inghilterra, che fissava il tempo e il modo della soluzione della questione Romana.

Questo sarebbe il primo fatto della presenza della flotta inglese nelle vostre acque — appena io risappra nuovi particolari, ve ne terrò informato.

Lo scoppio della bomba sarebbe preceduto dalla pubblicazione del famoso documento della corte di Roma, ora nelle mani del Direttore del *Siècle*.

DISPACCI PART. DEL DIRITTO

Parigi, 1 settembre

La squadra inglese di stazione ne'mari d'America, sarà aumentata.

L'ammiraglio Desfossés nell'inaugurare un consiglio generale, prese a difendere il potere temporale del papato: attaccò l'Inghilterra.

I giornali di Vienna attaccano il gabinetto Palmerston.

Parigi, 2 settembre.

Prussia e Russia chiedono che la soluzione della questione italiana sia deferita ad un congresso europeo.

L'*Indépendance* dice che il governo francese è disposto ad accettare il progetto che assegna uno stipendio fisso ai *maires*, i quali sarebbero considerati come impiegati governativi.

DISAACCIO DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 2 settembre.

La notizia dell'*Indépendance belge* e la voce qui corsa, che Benedetti sia stato incaricato di dire a Ricasoli che l'Imperatore riguardava la sua circolare come intempestiva, sono inesatte.

Latour d'Auvergne è atteso a Parigi. Il generale Magnan col figlio è partito per Torino. Ei visiterà l'Italia e Venezia.

DISP. DELLA GAZZ. DI VENEZIA.

Vienna, 31 agosto

Ieri sera, nella discussione sull'indirizzo alla Camera dei deputati, il cav. di Schmerling parlò a lungo in difesa della politica del Ministero, e promise d'attenersi strettamente

alla costituzione. Il suo discorso fu accolto con fragorosi applausi dalla sinistra. Martedì seguirà la votazione.

DISPACCI DELL'AGENZIA HAVAS

Breslavia 1 settembre.

A Varsavia le truppe hanno abbandonato le vie e le piazze pubbliche, ma costruiscono delle trincee in differenti punti, specialmente sulla piazza del Castello.

Gli ufficiali dell'armata russa, Polacchi di nascita, devono venir tutti spediti a far parte dei reggimenti che stazionano agli estremi confini della Russia.

Altri ventidue detenuti sono stati trasportati alla fortezza di Medlin. A Ostrolenka l'arresto di quattro preti ha originato un conflitto in cui rimasero ferite varie persone.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 4 (sera tardi) — Torino 4.

Vienna 3 — La Camera dei Deputati ha adottato senza cambiamento e a grande maggioranza il progetto d'indirizzo proposto dalla Commissione. I Polacchi non votarono.

I Montenegrini attaccarono domenica gli abitanti turchi di Podgoriza (?): furono respinti.

Napoli 5 — Torino 4.

Il Cav. Piraino ex-Governatore di Messina è nominato Senatore.

Fondi piemontesi 71. 50 — prestito 1861 — 71. 40 — Metall. austr. 68. 50.

Napoli 5 — Torino 4.

Uno sbarco di reazionarii si è effettuato stanotte presso S. Elpidio a mare, in provincia di Ascoli. Truppe e guardie nazionali accorsero a perseguire gli sbarcati — Brignone non accettò la Luogotenenza di Sicilia: dicesi che fu offerta al Generale Pettinengo.

Londra 4 — Un articolo del *Times* manifesta una voce sparsa nella City: che nelle sfere diplomatiche trattasi di collocare Giovanni Borbone o Paterson Bonaparte alla testa del Governo del Messico.

Madrid 4 — *Corrispondencia* — Il rappresentante della Sardegna non ha protestato contro la trasmissione degli archivi de' Consolati Spagnuoli. — Fansi preparativi per incominciare fra breve la liberazione dai vincoli di mano morta dei beni del Clero.

Napoli 5 — Torino 4.

Vienna 4 — L'arcivescovo di Gran si è pronunciato contro la dissoluzione della Dieta.

Parigi 4 — Fondi piemontesi 71. 55 — 3 0/0 francesi 69. 20 — 4 1/2 0/0 idem 98. 60 — Cons. ingl. 92 7/8.

BORSA DI NAPOLI — 5 Settembre 1861.

5 0/0 — 72 5/8 — 72 5/8 — 72 1/2.
4 0/0 — 64 3/4 — 64 3/4 — 64 3/4.
Siciliana — 74 1/4 — 74 1/4 — 74 1/4.
Piemontese — 71 1/2 — 71 1/2 — 71 1/8.
Pres. Ital. prov. 71 1/2 — 71 1/2 — 71 3/8.
» » defin. 71 1/2 — 71 3/8 — 71 1/8.

J. COMIN Direttore